

Palazzo Doria Pamphilj



“L’immensa facciata del XVII sec. Il palazzo, uno dei più sontuosi di Roma, celebre per la magnificenza delle sue sale di ricevimento, Qui si ballava nella galleria dei quadri, una sala principesca lunga venti metri, piena di capolavori, con otto finestre sul Corso”.

Emile Zola, *Les Trois Villes* – Rome, 1896

Il Palazzo Doria Pamphilj si trova in zona centrale di Roma, costituito da un grande isolato tra Piazza del Collegio Romano, via del Corso e via del Plebiscito. Tra i Palazzi nobiliari della città è quello più esteso e tra i pochissimi ancora in possesso degli eredi delle famiglie che li hanno costruiti e che qui ancora dimorano. Lo splendido complesso monumentale del Palazzo Doria Pamphilj è il risultato dell'accordo architettonico ed artistico di fasi costruttive che coprono un arco di cinque secoli. L'intera area racchiude 5 cortili, un sontuoso vestibolo monumentale, 3 androni, 4 magnifici scaloni, una serie di sale splendidamente decorate e una Galleria che espone al modo settecentesco le opere d'arte di una delle più gloriose collezioni italiane di età barocca. Luogo della cultura di proprietà privata, conserva moltissime opere scultoree e una collezione pittorica di grande rilevanza. Tra i maggiori capolavori si citano: il Riposo durante la fuga in Egitto e la Maddalena penitente di Caravaggio, il Doppio Ritratto di Raffaello, la Salomé con la testa del Battista di Tiziano, l'Annunciazione di Lippi, il Paesaggio con la fuga in Egitto di Annibale Carracci, la Natività di Parmigianino, il busto di Innocenzo X di Bernini e il busto di Olimpia Maidalchini di Alessandro Algardi, nonché un importante nucleo fanningo, per complessive 650 opere. Le sale si susseguono una nell'altra e si distinguono in: Salone del Poussin, un museo nel museo che conserva paesaggi dei maggiori artisti del Seicento a Roma, Sala dei velluti, Salone da ballo rinnovato nei primi anni dell'800,

Capella ed anti-capella, Sala di Cadmo, i quattro bracci della Galleria propriamente detta, tra i quali rilevante la Galleria degli Specchi, progettata nel 1731 da Gabriele Valvassori presenta specchiature entro cornici dorate e statue antiche, il Gabinetto del Velazquez con il celebre ritratto di papa Innocenzo X del 1650, capolavoro assoluto della ritrattistica mondiale. Nel Salone Aldobrandini, che insiste sull'area rinascimentale del palazzo, sono attualmente riuniti alcuni dei dipinti più importanti di tutta la raccolta. Nella Sala sono disposte, oltre ai quadri di grandi dimensioni, statue e rilievi antichi, dall'età arcaica a quella tardo imperiale, provenienti in gran parte dal giardino della Villa Pamphilj. La collezione, inaugurata dal principe Camillo Pamphilj, nipote di papa Innocenzo X, e dalla moglie Olimpia Aldobrandini, fu implementata dai suoi figli Giovanni Battista e il cardinale Benedetto, mecenati e committenti di profonda cultura, e conservata dai discendenti fino ad oggi. Oltre alla Galleria, il Palazzo Doria Pamphilj contiene anche fondi documentari e bibliografici antichi di enorme valore storico artistico e culturale, legati indissolubilmente alla storia della famiglia e dell'Italia intera. Il nucleo più antico del palazzo Doria Pamphilj risale al cardinale Giovanni Fazio Santorio, precettore del pontefice Giulio II, che tra il 1498 e il 1507 si fece costruire una dimora che si sviluppava intorno al cortile quadrangolare il cui impianto è stato attribuito al grande architetto Donato Bramante e che ancora oggi si apre su via del Corso. Il cardinale Pietro Aldobrandini acquistò il complesso il 6 ottobre 1601 e inaugurò una lunga serie di opere di ampliamento e restauro per lasciarlo all'unica erede Olimpia Aldobrandini, che nel 1647 sposò in seconde nozze Camillo Pamphilj, nipote del papa Innocenzo X. Il principe Camillo Pamphilj Aldobrandini junior promosse ampi lavori tra il 1731 e il 1734, chiamando Gabriele Valvassori a rinnovare la facciata su via del Corso. In questa occasione fu chiusa la loggia superiore del cortile rinascimentale, trasformando il quadrilatero in un ambiente espositivo per la collezione di dipinti. Alla morte di Girolamo Pamphilj nel 1760, i Doria Landi di Genova, in virtù del matrimonio avvenuto un secolo prima tra la principessa Anna Pamphilj e il principe Giovanni Andrea III Doria, ne ereditarono l'immenso patrimonio. Il principe Andrea IV Doria Landi Pamphilj, in occasione delle nozze con la principessa sabauda Leopoldina di Savoia Carignano, intraprese una vasta opera di rinnovamento del palazzo. A dirigere i lavori fu chiamato l'architetto trapanese Francesco Nicoletti, che tra il 1767 e il 1769 coordinò anche un'équipe di pittori tardobarocchi, incaricati di decorare i soffitti con intento celebrativo. A testimonianza di tale impresa rimane un importante progetto manoscritto che riproduce in alzato i saloni della Galleria e dell'Appartamento di rappresentanza, con la descrizione dei quadri da esporre. Su questa traccia storica è stata riallestita l'intera Galleria nel 1994. Da ciò deriva l'unicità dell'allestimento museale nella Galleria Doria Pamphilj dove una collezione seicentesca è esposta al pubblico con criteri fedeli al gusto tardobarocco.

Palazzo Doria Pamphilj

via del Corso, 305 – 00186 Roma

tel. 06 6797323

www.doriapamphilj.it

info@dopart.it